

*Beato chi decide di perdere,
come chicco di frumento sotto terra,
darà abbondanti frutti.*

*Beato chi porge l'altra guancia,
spezzerà la catena della violenza.*

*Beato chi non dà pugni nello stomaco ai colleghi
per fare carriera, sarà ricompensato dalla sua virtù.*

*Beato chi non pretende di avere il monopolio della verità,
troverà gioia nel mendicare amore e bellezza,
nascosti in ogni essere umano.*

*Beato chi non si scoraggi,
rimarrà giovane come il suo ottimismo.*

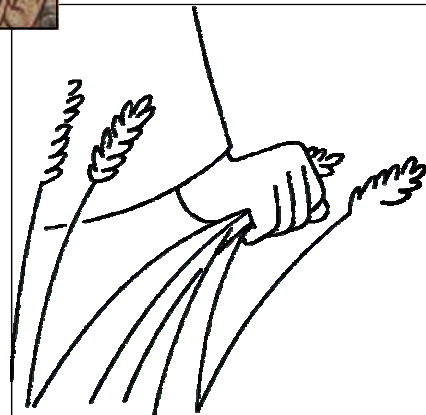
*Beato chi sposa la povertà,
genererà figli innamorati della vita.*

*Beato chi per la nonviolenza muore,
libero come il vento,
competerà in bellezza con le stelle
e creerà sulla terra la civiltà dell'amore.*

SAN MASSIMILIANO

martire per obiezione di coscienza
protettore del servizio civile

- 12 marzo -



Realizzazione:

Tavolo Ecclesiale per il servizio civile (T.E.S.C.)

<http://www.esseciblog.it>

SITI:

www.caritas.it
www.serviziocivile.gov.it
www.esseciblog.it
www.arciserviziocivile.it
www.apg23.org
www.focsiv.it
www.confliitidimenticati.org
www.antennedipace.org
www.paxchristi.it
www.salesianiperilsociale.it
www.misericordie.it
www.acli.it
www.confcooperative.it



ATTI DEL MARTIRIO DI SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA



Gli *Acta Maximiliani* raccontano il rifiuto del coscritto Massimiliano, figlio del *temonarius* (funzionario del fisco) Fabio Vittore e di Pompeiana, di prestare il servizio militare. L'episodio avviene il 12 marzo 295 nel foro di Tebessa, presso Cartagine, nell'Africa Proconsolare, l'attuale Tunisia. I personaggi nominati danno l'idea di una vera e propria udienza giudiziaria. Innanzitutto abbiamo Pompeiano, giureconsulto militare, che presenta al proconsole le persone che si sono costituite; poi il proconsole Dione Cassio, governatore della provincia senatoria dell'Africa; abbiamo poi Fabio Vittore, padre di Massimiliano, e Valerio Quinziano, funzionario imperiale.

Ai ripetuti ordini di sottostare alle operazioni di reclutamento, Massimiliano oppone il proprio rifiuto in nome della fede cristiana con un forte richiamo alla libertà di coscienza personale, anche quando gli fanno notare che altri cristiani hanno indossato la divisa.

Sull'autenticità della *Passio S. Maximiliani* e dell'episodio non esiste più alcun dubbio tra gli studiosi. Il testo, che qui riportiamo, è contenuto in varie pubblicazioni e studi, tra i quali segnaliamo:

- **A. Palini**, *Testimoni della coscienza, Da Socrate ai nostri giorni*,

Ed. Ave, Roma 2005, pp. 83-103

- **P. Siniscalco**, *Massimiliano: un obiettore di coscienza del tardo impero*, Paravia, Torino 1974

- **E. Pucciarelli** (a cura di), *I cristiani e il servizio militare. Testimonianze dei primi tre secoli*, Nardini, Firenze 1987, pp. 291-297

- **R. Cacitti**, *Massimiliano, un obiettore di coscienza del tardo impero*, in "Humanitas" n. 6 (1980), pp. 828-841



Sotto il consolato di Tusco e Anulio, il 12 marzo dell'anno 295 d.C., a Tebessa, fu fatto comparire nel foro Fabio Vittore assieme a Massimiliano; l'avvocato Pompeiano, autorizzato a parlare, disse: "Fabio Vittore, esattore del terno, è introdotto con Valeriano Quinziano, preposto imperiale, con il coscritto abile al servizio Massimiliano, figlio di Vittore; poiché è arruolabile, chiedo sia passato allo statimetro". Il proconsole Dione domandò: "Come ti chiami?". Massimiliano rispose: "Perché vuoi sapere il mio nome? A me non è lecito prestare il servizio militare, dato che sono Cristiano". Il proconsole Dione disse: "Accostatelo (all'asta di misurazione)". Mentre veniva preparato (per essere misurato), Massimiliano affermò: "Non posso prestare il servizio militare; non posso far del male. Sono Cristiano". Il proconsole Dione ordinò: "Sia misurato." Avvenuta la misurazione, fu data lettura da parte dell'incaricato: "Misura

dell'obiettore, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA) 1991

D. Cipriani - G. Minervini (a cura di), *L'antologia dell'obiettore*, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA) 1992

D. Cipriani, *In difesa della Patria*, Quasi una storia dell'Odc in Italia, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA) 1999

Commissione Episcopale Giustizia e Pace, *Nota pastorale "Educare alla pace"*, ELLEDICI, Torino 1998

Enrico Euli - Marco Forlani (a cura di), *Guida all'azione diretta nonviolenta*, Berti, 2003

G. Grazioli, *Nel segno di Massimiliano*, Ed. La Voce del Popolo, Brescia, 2001

P. Mazzolari, *Tu non uccidere*, Ed. Paoline, Cinisello B. 1991

L. Milani, "L'obbedienza non è più una virtù", Ed. Mil-lelire, Viterbo 1994

G. Nervo, *Obiettori di coscienza imboscati o profeti?*, EDB, 1996

A. Palini, *Testimoni della coscienza, Da Socrate ai nostri giorni*, Ed. Ave, Roma 2005,

P. Patfoort, *Costruire la nonviolenza*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 1992

V. Salvoldi, *Mai più la guerra*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 1998

F. Spagnolo, *Prenditi un anno da regalarti, piccola guida al nuovo Servizio civile*, Ed. AVE, Roma 2003

A. Trevisan, *Ho spezzato il mio fucile*, EDB, 2005

R. Venditti, *L'obiezione di coscienza al servizio militare*, Giuffrè Editore, Milano 1999

MATERIALI

Suggeriamo alcuni testi e link per l'approfondimento e la formazione personale e di gruppo.

LIBRI:

- AA. VV.**, *Abitamondo. A partire dalla pace, per amare la città ed abitare il mondo*, Ed. AVE, Roma 2004
- AA. VV.**, *Educamondo. Percorsi di formazione alla Pace, Cittadinanza, Giustizia e Solidarietà*, Ed. AVE, Roma 2005
- AA. VV.**, *Pacem in terris, impegno permanente*, Ed. Monti, Varese 2004
- A. Bello**, *Scritti di Pace*, Ed. Luce E Vita, Molfetta (BA), 1997
- A. Bello**, *Lessico di comunione*, Ed. Insieme, Molfetta (BA) 1991
- A. Bello**, *Stola e grembiule*, Ed. Insieme, Molfetta (BA) 1993
- Caritas Italiana** (a cura di), *Obiezione alla violenza, servizio all'uomo*, EGA, Torino 2003
- Caritas Italiana**, *Dal Conflitto alla Riconciliazione - Dieci parole per costruire la pace*, EDB, 2005
- Caritas Italiana**, *Guerre alla finestra*, Il Mulino, Bologna 2005
- A. Cavagna** (a cura di), *I cristiani e l'obiezione di coscienza al servizio militare*, EDB, Bologna 1992
- A. Chiara, D. Cipriani, L. Liverani** (a cura di), *Voci sull'obiezione*, Ed. La Meridiana, Molfetta BA) 2004
- D. Cipriani - G. Minervini** (a cura di), *L'abecedario*

cinque piedi e dieci onces (m 1,73)”. Dione disse all’incaricato: “Riceva la piastrina di riconoscimento”. Massimiliano, facendo resistenza, si oppose: “Non lo faccio, non posso prestare il servizio militare”.

Dione disse: “*Fa il militare se non vuoi morire?*”. Massimiliano rispose: “*Non faccio il soldato. Tagliami pure la testa, io non faccio il soldato per questo mondo, ma servo il mio Dio*”.

Il proconsole Dione riprese: “*Chi ti ha messo queste idee nella testa ?*”. Massimiliano rispose: “*La mia coscienza e colui che mi ha chiamato*”. Dione si rivolse a suo padre Vittore: “*Consiglia tuo figlio*”. Vittore rispose: “*Lui sa da sé con la propria coscienza, che cosa deve fare*”. Dione a Massimiliano: “*Fa il servizio militare e prendi la piastrina di riconoscimento*”. Massimiliano rispose: “*Non accetto la piastrina. Ho già il segno del cristo mio Dio*”. Dione riprese: “*Ti mando subito dal tuo Cristo*”. Massimiliano rispose: “*Vorrei soltanto che tu lo facessi. Questo sarebbe anche la mia gloria !*”. Dione si rivolse all’incaricato: “*Gli sia messa la piastrina di riconoscimento*”. Opponendosi Massimiliano disse: “*Non accetto il segno di riconoscimento del mondo; se me lo apporrai, lo spezzerò, poiché non ha nessun valore. Io sono Cristiano, non mi è lecito tenere al collo una piastrina di piombo, dopo il segno di salvezza del mio Signore Gesù Cristo Figlio del Dio vivente, che tu non conosci, che ha sofferto per la nostra salvezza, che Dio consegnò come prezzo per i nostri peccati. Tutti*

noi Cristiani serviamo lui, seguiamo lui, principe della vita, garante della salvezza". Dione disse: *"Fa il soldato e prendi la piastrina, sa non vuoi morire"*. Massimiliano rispose: *"Io non muoio. Il mio nome è già presso il mio Signore. Non posso fare il soldato"*. Dione disse: *"Pensa alla tua giovinezza e fa' il soldato: perché questo si conviene ad un giovane"*. Massimiliano rispose: *"Il mio servizio è per il mio Signore. Non posso servire al mondo come soldato. L'ho già detto, sono cristiano"*.

Riprese il proconsole Dione: *"Nella guardia d'onore dei nostri Imperatori Diocleziano e Massimiano, Costanzo e Massimo (Galerio), vi sono soldati Cristiani e fanno il soldato"*. Massimiliano rispose: *"Essi sanno che cosa convenga loro. Tuttavia io sono Cristiano e non posso fare del male"*. Dione disse: *"Quelli che prestano il servizio militare, che male fanno?"*. Massimiliano rispose: *"Tu lo sai di sicuro che cosa fanno"*. Il proconsole rispose: *"Fa' il soldato, per non finir male col tuo disprezzo del servizio militare"*. Massimiliano concluse: *"Io non morirò; ma se uscirò dal mondo, la mia anima vivrà con Cristo mio Signore"*.

Dione disse: *"Cancella il suo nome"*. Dopo che venne cancellato, Dione continuò: *"Poiché rifiutasti il servizio militare con spirito di indisciplina, ricevi la condanna che ne consegue, come esempio per gli altri"*. Quindi dalla tavoletta lesse il decreto: *"È stato deciso di punire con la decapitazione Massimiliano, perché con spirito di indisciplina ha rifiutato il giuramento militare"*. Massimiliano disse:

noiato. So che questa lettera dovrebbe essere una sorta di passaggio del testimone, da Obiettore a "Serviziocivilista": io, però, non ho alcun testimone da passarvi se non la mia storia, per quello che può valere. E poi, sinceramente non mi va di passarvelo: vorrei piuttosto che lo portassimo insieme, io/noi da Obiettori, voi da ragazzi/e in servizio civile.

Mi piacerebbe, invece, che un giorno potessimo trovarci tutti quanti insieme (o chi di noi vuole starci) a ragionare un po' sulle nostre storie (senza prenderci troppo sul serio, però) e vedere che ne viene fuori. Secondo me potremmo anche smontare qualche luogo comune: come quello che dice che gli obiettori sono degli imboscati e che i giovani di oggi vivono nel "vuoto pneumatico". Magari potremmo anche partorire qualche idea. E quelle idee diventare progetto. E quei progetti diventare la traccia di un cammino da fare insieme.

Un abbraccio e state bene.

lato del mondo che, almeno io, non riuscivo a vedere. C'è una frase che adesso mi suona nella testa (non so dove l'ho letta o sentita) e che dice che "i poveri sono la coscienza critica di ogni società". E' una frase che mi era sempre piaciuta: inevitabile, forse, per uno cresciuto a Guccini, Che Guevara e, da un certo punto in poi, don Milani. Adesso non è che è mi piace e basta: adesso penso che sia proprio vero. Se davvero esiste, come sostengono alcuni, una "scuola dei poveri", io - come voi - un pochino l'ho frequentata e sento che, grazie a loro, ho imparato un modo di pensare: il pensare critico.

Capite che il pensare critico e l'Obiezione di cui parlo non dipende dal militare obbligatorio, voglio dire che è un'Obiezione al sistema (culturale, economico e sociale) in cui la violenza e l'uso delle armi rappresentano ancora dei modi possibili di relazione tra gli esseri umani. Quest' Obiezione non va in pensione perché finisce la leva! E' un'Obiezione che continuerà ad interrogare le nostre coscienze sino a quando sulla terra ci saranno guerre, ingiustizie e violenze di ogni genere. E' un'Obiezione che non riguarda solo gli "ex abili e arruolati" ma tutti i cittadini. E' un 'Obiezione che non ha bisogno di dichiarazioni (meno male!), ma di testimoni che cercano di spendersi, ciascuno nel proprio contesto di vita, per un mondo un po' più giusto.

Mi fermo qua, sperando di non avervi an-

"Rendo grazie a Dio". La sua vita terrena fu di vent'anni, tre mesi e diciotto giorni. E mentre veniva condotto al luogo del supplizio, disse così: "Amatissimi fratelli, con tutte le vostre forze e con entusiasmo pieno di desiderio affrettatevi ad ottenere di vedere il Signore e meritare anche voi l'attribuzione di questa corona".

Poi col volto radioso, disse così a suo padre: *"Da' al carnefice la mia veste nuova, che mi avevi preparato per il servizio militare. Così ti accoglierò con la schiera dei santi, e così possiamo essere glorificati insieme col Signore".* Subito dopo fu sottoposto al martirio.



La matrona Pompeiana ne ottenne dal magistrato il corpo e postolo nella sua lettiga lo trasportò a Cartagine; lo seppellì in una collina presso il Palazzo, vicino al martire Cipriano: dopo tredici giorni morì anche la matrona, e venne deposta nello stesso luogo. Vittore, padre di Massimiliano, tornò a casa pieno di gioia, ringraziando Dio perché egli aveva mandato innanzi un tale dono al Signore, lui che era pronto a raggiungerlo in seguito. Siano rese grazie a Dio. Amen.

PREGHIERA

SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA

"Io non faccio il soldato per questo mondo, ma servo il mio Dio"



O Dio vieni a salvarmi

Signore vieni presto in mio aiuto

Gloria...

INNO

O martire di Dio,
discepolo fedele
che hai segnato nel sangue
il patto del battesimo!

Tu libera gli oppressi,
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'amore del Padre

Tu dividi con Cristo,
agnello del riscatto,
la croce e la vittoria
nel regno dei beati

A te sia lode, o Cristo,
parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito.
Amen

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace

**1 Ant: La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode**

SALMO 56 Preghiera del mattino nella sofferenza

se non avrei mai scelto, con sincerità, l'Obiezione. E, ovviamente, sarebbe stato meglio.

Facendo servizio civile, dunque, ho scelto l'Obiezione di Coscienza. Lo so che teoricamente dovrebbe essere il contrario, ma a me è andata così. Facendo servizio civile (e in verità anche un po' prima, quando lavoravo per la Caritas della mia diocesi) ho incontrato i poveri e grazie a quest'incontro è cambiato e cambia costantemente il mio modo di leggere il mondo e il giornale.

Intanto ho imparato che i poveri non sono buoni, anzi spesso sono arrabbiati e di "buono" - quasi sempre - hanno solo le ragioni per esserlo. Il problema per noi - obiettori di coscienza, ragazzi in servizio civile, volontari, operatori - è che quello magari scarica addosso proprio a te tutta la sua rabbia perché sei l'unico (o comunque fra i pochi) che gli ha aperto la porta. Una delle prime lezioni che ho imparato è che pretendere da uno che è stato preso a schiaffi dalla vita (non importa se per "colpa" sua o per "colpa" di altri) di soddisfare il mio bisogno di gratificazione è proprio un bell'atto d'egoismo.

Soprattutto però ho imparato che se frequenti i poveri, se li ascolti, se gli dai spazio, se li riconosci come soggetti (mi vien voglia di aggiungere, come cittadini) e non come oggetti d'elemosina, i poveri ti cambiano nel senso che ti mostrano un

abitavamo noi: una chiesa bruciava, un nostro amico era dovuto scappare in un campo profughi con tutta la sua famiglia, in città si sentivano degli spari, c'erano i carri armati del contingente Nato americano e i soldati vestiti come quelli che io avevo visto solo al cinema o nei servizi dei tg dalle zone di guerra. E c'ero anch'io, con Zef, un amico che lavora in Caritas Kosovo. Che ad un certo punto mi guarda e mi fa: "Hai paura?". "Un po' sì". "Allora se viene la guerra che fai?" e ride. Perché quella non era la guerra, anzi credo proprio che c'entrasse molto poco con la guerra. Però era la cosa che più ci s'avvicinava che io avessi mai visto con i miei occhi.

Mi faceva talmente tanta paura che, con il passare dei giorni (il casino durò qualche giorno, non più di una settimana comunque), comincio a farmi rabbia: mi faceva rabbia tutto quello che stava accadendo. E poi non avevo mai avuto un amico profugo.

Sentivo dentro una fortissima sensazione di "estraneità": quella roba lì non c'entrava niente con me, non la capivo, non la volevo, provavo dei moti di ribellione (che ovviamente, ho cautamente tenuto a freno, beninteso). Insomma davvero ho sentito che a quello che stava accadendo fuori dalla mia stanzetta, io avrei obiettato: era più una scelta istintiva e viscerale che non ideale, razionale o meditata. Avevo bisogno di Pace.

Per assurdo, se quel casino non fosse accaduto, for-

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.
Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svegliati, mio cuore,
svegliati arpa, cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innalzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

**1 Ant: La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode**

2 Ant: Martiri del Signore, benedite il Signore!

CANTO

Rit. Benedici il Signore anima mia
quant'è in me benedica il suo nome
non dimenticherò tutti i suoi benefici
benedici il signore anima mia.

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia
e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.



Attenzione, non sto dicendo che ho fatto tutto quello che ho scritto. Sto dicendo che a volte c'ho provato e quando non sono stato capace, o semplicemente ho rinunciato (spesso per pigrizia, qualche volta per un briciolo di vigliaccheria) mi è sempre dispiaciuto.

Un cittadino come tanti. Che come tanti ha scelto l'obiezione di coscienza e il servizio civile. Un po' per una scelta vagamente di pace e di servizio, un po' perché mi sembrava più utile che fare il militare, un po' per la mia storia: lavoravo già nella mia Caritas diocesana da qualche anno, che altro avrei dovuto fare ?

Avevo letto e mi ero informato. Avevo letto dei primi obiettori che avevano preferito il carcere alle armi, di un prete che era stato processato perché aveva difeso pubblicamente quei ragazzi e pure di un certo onorevole che aveva detto che noi obiettori eravamo tutti degli «imboscati». Avevo le mie idee insomma. Non migliori di quelle dell'onorevole, ma sinceramente non credo nemmeno peggiori.

Però se oggi continuo a chiamarmi Obiettore di Coscienza (al di là del luogo comune - mi perdonino i puristi dell'Obiezione - secondo cui obiettori lo si è per tutta la vita) è "grazie" a qualche giorno trascorso in Kosovo nel marzo del 2004. C'era casino in tutto il Paese e un po' anche nella città dove

sempre un po' d'inquietudine.

Sono obiettore di coscienza e ho svolto il mio servizio civile in Kosovo all'interno del progetto Caschi Bianchi di Caritas Italiana. Adesso lavoro in Sri Lanka (sempre per Caritas Italiana), ma non so se - e come- il fatto che adesso faccia questo lavoro sia legato al servizio civile. Per cui non starò qui a dirvi che i dodici mesi spesi nei Balcani hanno segnato la mia vita e le mie scelte future. Perché potrebbe anche essere una bugia.

Per me quell'anno speso in Kosovo è stata una scelta di cittadinanza. Io sono diventato Obiettore di Coscienza e Casco Bianco a partire dal fatto che ero (sono) un cittadino. Con i doveri e i diritti di ogni cittadino responsabile: il dovere di farsi prossimo al cittadino povero (a proposito, qua in Caritas Sri Lanka i poveri li chiamano "marginalizzati" e oppressi, una prospettiva interessante credo), il dovere di scegliere sposando il punto di vista del bene comune, quello di una prospettiva di cittadinanza per tutti e l'impegno a rimuovere le cause d'esclusione. Ma anche con i diritti di ogni cittadino: quello di crescere come uomo e acquisire delle competenze, quello di guardare e ascoltare, osservare e giudicare ciò che accade nella mia città e nel mondo. Infine: il diritto/dovere di agire (assumersi delle responsabilità) rispetto a ciò che ho osservato e giudicato.

Rit. Benedici il Signore...
Il Signore è buono e pietoso
lento nell'ira e grande nell'amore.
Non conserva in eterno il
suo sdegno e la sua ira
verso i nostri peccati.

Rit. Benedici il Signore...

Come dista oriente da occidente
allontana le tue colpe.
Perché sa che di polvere
siam tutti noi plasmati,
come l'erba i nostri giorni.

Rit. Benedici il Signore...

2 Ant: Martiri del Signore, benedite il Signore!

**3 Ant: Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio**

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

**3 Ant: Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio**



Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 21, 33-43. 45)

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti
e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra para-

LETTERA

DI UN OBIETTORE AI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE

Ciao,

sono un vostro predecessore, un **Obiettore di Co-**
scienza, uno degli ultimi molto probabilmente.

Dico la verità, pur comprendendone il senso
e il significato, m'imbarazza scrivere questa lettera.
Come, a volte, m'imbarazza fare una testimonianza
e raccontare di quanto sono stato "fico" a lavorare
con gli zingari in Kosovo piuttosto che con i poveri
colpiti dallo tsunami in Sri Lanka. Non so, magari
capita anche a voi quando incontrate qualche classe
del liceo o qualche gruppo giovanile e gli dovete
raccontare che la vostra è l'esperienza "giusta" per
un giovane.

M'imbarazza perché non penso vi sia stato
nulla di "fico" in ciò ho che fatto: non trovo alcun
gusto nella "pseudo-stima" di chi ti dice «che corag-
gio che hai avuto ...», né nella gratitudine dei poveri
che ti riconoscono come benefattore. Nemmeno ho
un approccio particolarmente avventuroso alla vita:
al *rafting* preferisco una partita a carte e un bicchiere
di vino e ogni volta che vedo un *check point* mi piglia

odio, e di escludere ogni uso omicida, personale e strutturale, della forza.

Infondi a tutti i battezzati la fedeltà alla novità della amore, che tu hai portato sulla terra: "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori". Possa così compiersi in noi la tua promessa: "Saranno chiamati figli di Dio". Amen.

Padre nostro...



ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire Massimiliano hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per il tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore...



bola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono.

Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.

Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?».

Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri"? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare».

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

RESPONSORIO BREVE

Mia forza * mio canto è il Signore

Mia forza * mio canto è il Signore

E' lui la mia salvezza:

*** mio canto è il Signore**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Mia forza * mio canto è il Signore

Ant. al Ben: Chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna

Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo.

come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi
sulla via della pace.

Ant. al Ben: Chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna

INVOCAZIONI...

Gesù "Principe della pace", per intercessione di San Massimiliano, giovane protettore degli obiettori fa' che siamo veri "operatori di pace", aprendo il cuore a "Dio" che "è amore".

Pieno l'animo della tua pace, fa che la portiamo nelle famiglie, nella società, fra i popoli e nel mondo intero.

Sull'esempio tuo e di San Massimiliano, che ha regalato al carnefice la veste nuova militare per il cui rifiuto subì il martirio, dona a noi) di opporre mitezza a violenza, perdono a